

## *Beata Vergine Maria Addolorata*

S. Nicomede | S. Albino | S. Caterina Fieschi

Nel 1667 l'Ordine religioso dei Servi di Maria ottenne l'approvazione della celebrazione liturgica della memoria che celebriamo oggi. Nel 1814 Pio VII la inserì nel calendario romano. In seguito, Pio X ne fissò la data al 15 settembre. Questa memoria ci chiama a rivivere il momento decisivo della storia della salvezza e a venerare la Madre associata alla passione del Figlio, sul Calvario, quando la redenzione si compie e culmina sulla croce, nel momento stesso in cui la sua maternità assume dimensioni universali. La partecipazione dolorosa di Maria all'opera di salvezza è testimoniata nell'ora della croce da Giovanni che la riceve come Madre (Gv 19,25.27). La devozione del popolo cristiano fissa l'attenzione sull'immagine della "pietà", quando la Vergine accoglie sulle ginocchia il corpo del Figlio morto. Come la morte di Cristo era già implicita fin dalla sua Incarnazione nel seno della Vergine, così, nell'iniziale *fiat* di Maria era sottintesa la sua umile accettazione della sofferenza di Cristo, in ogni momento della sua vita, e specialmente nel momento in cui divenne madre del Corpo Mistico nato dalla Croce.

## Antifona d'ingresso

*Lc 2,34-35*

Simeone disse a Maria: «Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione, e anche a te una spada trafiggerà l'anima».

## Colletta

O Padre, che accanto al tuo Figlio, innalzato sulla croce, hai voluto presente la sua Madre Addolorata: fa' che la santa Chiesa, associata con lei alla passione del Cristo, partecipi alla gloria della risurrezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

## Prima lettura

*Eb 5,7-9*

Dalla lettera agli Ebrei.

Cristo, nei giorni della sua vita terrena, offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono. **PdD.**

## Salmo responsoriale

*dal Salmo 30*

**R/. Salvami, Signore, per la tua misericordia.**

In te, Signore, mi sono rifugiato, / mai sarò deluso; / difendimi per la tua giustizia. / Tendi a me il tuo orecchio. **R/.**

Vieni presto a liberarmi. / Sii per me una roccia di rifugio, / un luogo fortificato che mi salva. / Perché mia rupe e mia fortezza tu sei, / per il tuo nome guidami e conducimi. **R/.**

Scioglimi dal laccio che mi hanno teso, / perché sei tu la mia difesa. / Alle tue mani affido il mio spirito; / tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele. **R/.**

Ma io confido in te, Signore; / dico: «Tu sei il mio Dio, / i miei giorni sono nelle tue mani». / Liberami dalla mano dei miei nemici / e dai miei persecutori. **R/.**

Quanto è grande la tua bontà, Signore! / La riservi per coloro che ti temono, / la dispensi, davanti ai figli dell'uomo, / a chi in te si rifugia. **R/.**

### Canto al Vangelo

**Alleluia, alleluia.**

Beata la Vergine Maria, perché senza morire meritò, sotto la croce del Signore, la palma del martirio. **Alleluia.**

### Vangelo

*Gv 19,25-27*

Si legge uno dei seguenti.

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni.

In quel tempo, stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé. **PdS.**

*Oppure:*

*Lc 2,33-35*

✠ Dal Vangelo secondo Luca.

In quel tempo, il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e

la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». **PdS.**

### Preghiera sulle offerte

Accetta, Dio misericordioso, per la gloria del tuo nome, le preghiere e le offerte della Chiesa, nel devoto ricordo della beata Vergine Maria, data a noi come madre dolcissima presso la croce di Cristo, tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. **Amen.**

**Prefazio della Beata Vergine Maria** (Pag. 14)

**Antifona alla comunione** 1Pt 4,13

Nella misura in cui partecipate alle sofferenze di Cristo, rallegratevi, perché anche nella rivelazione della sua gloria possiate gioire ed esultare.

*Oppure:* Gv 19,25

Maria, la Madre di Gesù, stava presso la croce.

### Preghiera dopo la comunione

O Signore, che nella memoria della beata Vergine Addolorata ci hai fatto partecipi dei sacramenti della nostra redenzione, aiutaci a completare in noi, per la santa Chiesa, ciò che manca alla passione di Cristo, tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. **Amen.**

*meditazione*

## *Maria Addolorata*

### **Lettura**

La liturgia odierna presenta la Vergine Maria Addolorata strettamente partecipe della Passione del Figlio. Non solo. Ce la presenta anche come nostra madre, riportando le parole rivolte da Gesù alla Madonna: «Donna, ecco tuo figlio», e quelle indirizzate a Giovanni: «Ecco tua madre». La madre di Cristo diventa, in questo momento, la madre di tutti i cristiani. La conseguenza è che dove è Gesù e l'amore per lui, deve esserci anche Maria e l'amore per lei.

### **Meditazione**

Maria seguì Gesù sulla strada del dolore. Patì con lui e con l'umanità tutta intera per salvarla. Ma cosa costò a Maria fare la volontà di Dio? Lo dice la spada che le trapassò l'anima durante tutta la sua vita, in modo particolare ai piedi della croce, «dove, non senza un disegno divino, se ne stette (cfr. Gv 19,25), soffrendo profondamente col suo Unigenito e associandosi con animo materno al suo sacrificio, amorosamente consenziente all'immolazione della vittima da lei generata» (cost. dogm. *Lumen Gentium*, n. 58). Il titolo di “regina dei martiri”, che la Chiesa le attribuisce, esprime una grande realtà. Maria ha sofferto più di tutti i

martiri perché a lei sola è stato chiesto di sacrificare il Figlio diletto. Per la sua intima partecipazione al mistero del Figlio “fu per noi madre nell’ordine della grazia!” (cfr. LG, n. 61). Evidentemente, l’opera di Maria è tutta subordinata a quella di Gesù, e da essa trae la sua efficacia. E questa funzione subordinata, la Chiesa non dubita di riconoscerla apertamente e la propone alla considerazione dei fedeli perché ricorrano con fiducia al suo materno aiuto (cfr. LG, n. 62). La maternità di Maria per gli uomini è maternità di amore e di dolore. Per essere degni figli, perciò, è necessario imparare da lei ad amare e soffrire: amare la volontà di Dio, accettare con amore le tribolazioni della vita e offrirle, in unione alla passione di Gesù e ai dolori di Maria, per la salvezza propria e dei fratelli. Il ricordo di Maria ai piedi della croce mitiga l’asprezza del dolore, infondendo coraggio, e aiuta a soffrire con generosità, nella serena speranza che “tutto coopera al bene di quelli che amano Dio” (cfr. Rm 8,28). Maria, per noi, è segno di quella sicura speranza che si realizzerà completamente e compiutamente nella Gerusalemme celeste.

**Preghiera:** “O beata Madre, davvero una spada trapassò la tua anima, altrimenti non avrebbe potuto trapassare la carne di tuo figlio. Infatti, dopo che il tuo Gesù – il Gesù di tutti, sì, ma specialmente tuo – emise l’ultimo respiro, la crudele lancia che aperse il tuo costato (...) non trapassò la sua anima ma la tua. La sua, ormai non c’era più nel suo corpo, ma la tua non poteva esserne strappata” (san Bernardo).

**Agire:** Oggi, quando preghiamo, riflettiamo sui dolori di Maria accettati per amore del Signore e per noi, suoi figli.

*Santi Cornelio*, papa,  
*e Cipriano*, vescovo

Martiri

S. Eufemia | S. Ludmilla | S. Vitale | B. Vittore III

Dopo oltre un anno di sede vacante trascorso tra violente persecuzioni, Cornelio venne eletto Papa nel 251, e riuscì in breve tempo a consolidare la comunità cristiana di Roma e a difendere la comunione con le altre Chiese. Come i suoi predecessori, papa Cornelio decise di riammettere nella comunione ecclesiale i *lapsi*, i cristiani che sotto la minaccia della morte nelle persecuzioni avevano rinnegato la fede. Per questo fu duramente contrastato dai "rigoristi" guidati dal presbitero scismatico Novaziano. Esiliato a Civitavecchia dall'imperatore Gallo, Cornelio morì nel giugno del 253, e fu subito venerato come martire. Cornelio fu sostenuto nel suo operato anche dal saggio e prudente Cipriano: nato da famiglia pagana, egli conobbe la fede e si fece battezzare nel 245, e nel 249 divenne Vescovo di Cartagine. Curò la catechesi, la predicazione, la riforma dei costumi e l'assistenza ai poveri, rinunciando ai suoi stessi beni. Anche Cipriano, nella sua diocesi, consentì il ritorno dei *lapsi* in seno alla comunità, benché tramite una prassi penitenziale, al fine di escludere gli opportunisti. Fu martirizzato il 14 settembre del 258.

## Antifona d'ingresso

*Sal 36,39*

La salvezza dei giusti viene dal Signore; egli è loro difesa nel tempo della prova.

## Colletta

O Dio, che hai dato al tuo popolo i santi Cornelio e Cipriano, pastori generosi e martiri intrepidi, con il loro aiuto rendici forti e perseveranti nella fede, per collaborare assiduamente all'unità della Chiesa. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

## Prima lettura

*1Tm 1,15-17*

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo a Timòteo.

Figlio mio, questa parola è sicura e degna di essere accolta da tutti: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io. Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Cristo Gesù ha voluto in me, per primo, dimostrare tutta quanta la sua magnanimità, e io fossi di esempio a quelli che avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna. Al Re dei secoli, incorruttibile, invisibile e unico Dio, onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen. **PdD.**

## Salmo responsoriale

*dal Salmo 112*

**R/. Sia benedetto il nome del Signore, da ora e per sempre.**

Lodate, servi del Signore, / lodate il nome del Signore. / Sia benedetto il nome del Signore, / da ora e per sempre. **R/.**



Dal sorgere del sole al suo tramonto / sia lodato il nome del Signore. / Su tutte le genti eccelso è il Signore, / più alta dei cieli è la sua gloria. **R/.**

Chi è come il Signore, nostro Dio, / che si china a guardare / sui cieli e sulla terra? / Solleva dalla polvere il debole, / dall'immondizia rialza il povero. **R/.**

### Canto al Vangelo

*Gv 14,23*

**Alleluia, alleluia.**

Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore, e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui. **Alleluia.**

### Vangelo

*Lc 6,43-49*

✠ Dal Vangelo secondo Luca.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. Perché mi invocate: "Signore, Signore!" e non fate quello che dico? Chiunque viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile: è simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sulla roccia. Venuta la piena, il fiume investì quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene. Chi invece ascolta e non mette in pratica, è

## Messa

simile a un uomo che ha costruito una casa sulla terra, senza fondamenta. Il fiume la investì e subito crollò; e la distruzione di quella casa fu grande». **PdS.**

### Preghiera sulle offerte

Accetta, Signore, l'offerta che ti presentiamo nel ricordo dei santi Cornelio e Cipriano, e donaci la forza meravigliosa, che nell'ora della prova essi attinsero dal tuo sacrificio. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

**Prefazio comune o dei Santi Pastori** (Pagg. 17, 16)

**Antifona alla comunione** 2Tm 2,11-12

Se moriamo con Cristo, vivremo anche con lui; se con lui perseveriamo con lui anche regneremo.

### Preghiera dopo la comunione

La partecipazione a questi santi misteri, Signore, ci comunichi il tuo Spirito di forza, perché sull'esempio dei martiri Cornelio e Cipriano possiamo rendere testimonianza alla verità del Vangelo. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

*meditazione*

## *Dai frutti si conosce l'albero*

### **Letture**

Nel brano evangelico di oggi Gesù ci spiega che, per sapere se uno è veramente cristiano, bisogna guardare quello che fa, il suo operato, il risultato degli atti che compie giorno dopo giorno, lungo la sua vita. Intenzione e azione sono in fondo una cosa sola. Dai frutti, infatti, si conosce l'albero. Le buone azioni sono quelle che maturano sull'albero sano. Le cattive invece sono come la frutta marcia di un albero malato.

### **Meditazione**

Un giorno venne a confessarsi un penitente e, come normalmente si fa per inquadrare la situazione spirituale di chi chiede il perdono di Dio attraverso il sacramento della riconciliazione, chiese: “Da quanto tempo non ti confessi?”. “Da tre anni”, rispose il penitente. “A messa sei venuto nel frattempo, però” – aggiunsi – “e perché hai fatto passare tanto tempo dall'ultima confessione?”. “Don Michele, io sono ‘cattolico’, non faccio peccati e quindi non ho bisogno di chiedere perdono a Dio frequentemente”. “Tu hai una piccola impresa edile con dieci operai, paghi il salario secondo le tariffe sindacali e i relativi contributi previdenziali?”. “Eh, don Michele” – rispose il penitente – “se volessi pagare tutto ciò

che la legge mi impone, dovrei chiudere la fabbrica e mandare sul lastrico dieci persone”. Continuai. “Ti sei trasferito nella periferia della nostra cittadina – non certo la periferia socialmente depressa di cui parla papa Francesco – ti sei reso conto della situazione economica, delle necessità sociali e spirituali della tua nuova comunità?”. “Don Michele, io mi faccio i fatti miei; ‘chi muore e chi campa campa’, rispose il penitente, ignorando volutamente che la vita cristiana, per essere veramente cristiana, ha bisogno di essere sostanziata da opere buone e anche dalla pratica della giustizia. Non è dunque l’aspetto esteriore di un uomo, non sono le sue belle parole, le sue promesse allettanti e i suoi programmi risonanti a fornire il criterio per una giusta valutazione, ma soltanto le sue azioni possono manifestare la sincerità delle sue intenzioni e, quindi, la rettitudine della sua condotta. Nel Regno di Dio costruisce la sua casa su terreno roccioso ogni uomo che non solo ascolta, ma mette in pratica l’insegnamento ricevuto. Chi invece ascolta e approva, anche se con entusiasmo, senza però conformare all’insegnamento udito la sua condotta, costruisce sulla sabbia. Solo un agire cristiano, come espressione di una vita interiore illuminata dal Vangelo, è vero cristianesimo. Solo chi ascolta e pratica gli insegnamenti del Signore è vero cristiano.

**Pregghiera:** “O Dio, insegnami a lavorare nella fede pura, senza consolazione, se occorre, e a possedere l’anima mia nella pazienza. Fa’ che non mi stanchi di piantare, di innaffiare e attendere che tu faccia crescere” (F. Fenelon).

**Agire:** Riflettiamo sul progetto che il Signore ha su di noi, e cerchiamo di realizzarlo con le scelte che faremo durante la giornata.

## XXIV del Tempo Ordinario

S. Roberto Bellarmino | S. Ildegarda di Bingen | S. Lamberto di Maastricht | S. Reginaldo | S. Satiro

### Antifona d'ingresso

*Cfr. Sir 36,15-16*

Da', o Signore, la pace a coloro che sperano in te; i tuoi profeti siano trovati degni di fede; ascolta la preghiera dei tuoi fedeli e del tuo popolo, Israele.

### Gloria

*(Pag. 8)*

### Colletta

O Dio, che hai creato e governi l'universo, fa' che sperimentiamo la potenza della tua misericordia, per dedicarci con tutte le forze al tuo servizio. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

*Oppure (Anno A):* O Dio di giustizia e di amore, che perdoni a noi se perdoniamo ai nostri fratelli, crea in noi un cuore nuovo a immagine del tuo Figlio, un cuore sempre più grande di ogni offesa, per ricordare al mondo come tu ci ami. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

**Prima lettura**        *Sir 27,33 – 28,9 (NV) [gr. 27,30 – 28,7]*  
*Perdona l'offesa al tuo prossimo*  
*e per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati.*

Dal libro del Siràcide.

Rancore e ira sono cose orribili, e il peccatore le porta dentro. Chi si vendica subirà la vendetta del Signore, il quale tiene sempre presenti i suoi peccati. Perdona l'offesa al tuo prossimo e per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati. Un uomo che resta in collera verso un altro uomo, come può chiedere la guarigione al Signore? Lui che non ha misericordia per l'uomo suo simile, come può supplicare per i propri peccati? Se lui, che è soltanto carne, conserva rancore, come può ottenere il perdono di Dio? Chi espiierà per i suoi peccati? Ricòrdati della fine e smetti di odiare, della dissoluzione e della morte e resta fedele ai comandi. Ricorda i precetti e non odiare il prossimo, l'alleanza dell'Altissimo e dimentica gli errori altrui. **PdD.**

**Salmo responsoriale**

*dal Salmo 102*

**R/. Il Signore è buono e grande nell'amore.**

Benedici il Signore, anima mia, / quanto è in me benedica il suo santo nome. / Benedici il Signore, anima mia, / non dimenticare tutti i suoi benefici. **R/.**

Egli perdona tutte le tue colpe, / guarisce tutte le tue infermità, / salva dalla fossa la tua vita, / ti circonda di bontà e misericordia. **R/.**

Non è in lite per sempre, / non rimane adirato in eterno. / Non ci tratta secondo i nostri peccati / e non ci ripaga secondo le nostre colpe. **R/.**

Perché quanto il cielo è alto sulla terra, / così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono; / quanto dista l'oriente dall'occidente, / così egli allontana da noi le nostre colpe. **R/.**

## Seconda lettura

Rm 14,7-9

*Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore.*

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani.

Fratelli, nessuno di noi vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, perché se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore. Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore. Per questo infatti Cristo è morto ed è ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi. **PdD.**

## Canto al Vangelo

Gv 13,34

**Alleluia, alleluia.**

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore: come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. **Alleluia.**

## Vangelo

Mt 18,21-35

*Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.*

✠ Dal Vangelo secondo Matteo.

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era

in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa”. Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: “Restituisci quello che devi!”. Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò”. Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: “Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?”. Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello». **PdS.**

### Professione di fede

(Pag. 10)

### Preghiera dei fedeli

Ogni comunità locale presenti le proprie intenzioni di preghiera.

Fratelli e sorelle, siamo salvati dalla misericordia del Signore che ci accoglie e ci pone accanto ai nostri fratelli. A Lui rivolgiamo con fiducia le nostre suppliche. Preghiamo insieme e diciamo:

**R/. Dio di Misericordia, ascoltaci.**



1. Signore Dio, che ci accogli con misericordia, rendici misericordiosi verso il prossimo, aprendo il cuore e perdonando nel tuo nome. Noi ti preghiamo. **R/.**

2. Signore Gesù, ti ringraziamo per il dono del tuo corpo e del tuo sangue nel sacramento dell'Eucaristia. Donaci la comunione con te e con tutti i nostri fratelli. Noi ti preghiamo. **R/.**

3. Signore Gesù, il dono della tua misericordia entri nel cuore degli uomini e diventi regola di vita nei rapporti fra gli Stati e fra le persone. Noi ti preghiamo. **R/.**

4. Signore Gesù, ti affidiamo i ragazzi e i giovani che riprendono l'attività scolastica, insieme con tutti gli insegnanti e gli educatori, perché il loro impegno sia sempre indirizzato alla ricerca della Verità. Noi ti preghiamo. **R/.**

Rendi efficace con la tua grazia, o Signore, la nostra comune preghiera. Ridesta la nostra fede, la nostra speranza e la nostra carità. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. **Amen.**

### **Preghiera sulle offerte**

Accogli con bontà, Signore, i doni e le preghiere del tuo popolo, e ciò che ognuno offre in tuo onore giovi alla salvezza di tutti. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

**Prefazio delle domeniche del T. O.**

*(Pag. 13)*

**Antifona alla comunione**

*Sal 35,8*

Quanto è preziosa la tua misericordia, o Dio! Gli uomini si rifugiano all'ombra delle tue ali.

## Messa

*Oppure:*

*Cfr. 1Cor 10,16*

Il calice della benedizione che noi benediciamo è comunione con il sangue di Cristo; e il pane che spezziamo è comunione con il corpo di Cristo.

*Oppure (Anno A):*

*Cfr. Mt 18,35*

«Il Padre mio non perdonerà a voi, se non perdonerete di cuore al vostro fratello».

## Preghiera dopo la comunione

La potenza di questo sacramento, o Padre, ci pervada corpo e anima, perché non prevalga in noi il nostro sentimento, ma l'azione del tuo Santo Spirito. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

*meditazione*

## *Il perdono cristiano*

### **Letture**

“Quante volte dovrò perdonare al mio fratello?”. È questa la domanda che Pietro rivolge a Gesù, nel contesto dell’insegnamento che il Maestro sta dando ai suoi discepoli, sullo stile nuovo che deve caratterizzare i suoi seguaci. Il messaggio della liturgia della parola di questa domenica si aggan- cia direttamente a quello di domenica scorsa: il peccato contro la comunità. Oggi, però, si parla del peccato come offesa personale: “Signore – chiede Pietro a Gesù – se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?”. Il messaggio di Gesù va contro la tendenza naturale dell’uomo di vendicarsi delle offese a lui recate e lo educa al perdono, alla misericordia, alla capacità di amare l’altro.

### **Meditazione**

L’apostolo Pietro è un discepolo di Gesù. Egli interpella il Maestro su come deve comportarsi quando un suo fratello abbia peccato contro di lui: “Fino a sette volte?”. A Pietro, da buon osservante delle legge mosaica, tale misura sembra- va molto elevata. Nella sua risposta, il Cristo mostra che la misura indicata da Pietro, per quanto elevata, resta del tutto

parziale e insufficiente. Con la parabola dei due debitori, infatti, Gesù insegna che il perdono di Dio è il motivo ultimo del perdono fraterno, concesso senza limiti e senza condizionamenti. L'infinita misericordia di Dio ci vuol perdonare soltanto se anche noi abbiamo spirito di riconciliazione verso gli altri. Il perdono di Dio porta alla trasformazione interiore dell'uomo stesso, gli dona una mentalità nuova e lo spinge a nutrirsi del cibo della riconciliazione, quali sono soprattutto i sacramenti della Penitenza, il sacramento per eccellenza della misericordia, e dell'Eucaristia. Perdonare chi ha offeso – il marito, la moglie, un familiare, un amico – è certamente molto difficile. Soltanto Dio, che è l'Amore, è capace del perdono totale e gratuito. Oggi il Vangelo della misericordia e del perdono, che Gesù ha annunciato, ci indica la strada perché anche noi individualmente e come Chiesa siamo soggetti di perdono, siamo ambito e mezzo di riconciliazione. L'uomo, a imitazione di Dio Padre e di Gesù Cristo, è capace di perdonare, perché immagine di Dio. Perdonando di cuore al fratello, l'uomo si rende anche riflesso dell'amore, della misericordia e della bellezza di Dio nel mondo. Di questi esempi ha bisogno urgentemente la nostra società.

**Pregghiera:** “O Signore, nostro Redentore e Maestro, dà a noi la forza di perdonare agli altri, affinché davvero anche noi siamo perdonati da te” (beato Paolo VI).

**Agire:** Nelle nostre comunità parrocchiali spesso vi sono rancori, odi, poca stima reciproca. Perdoniamo le offese ricevute, e diamo l'esempio di un atteggiamento fraterno, che dimentica le offese e raddoppia l'amore.